

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

ARISTOTELE, *Politica. Costituzione degli Ateniesi*, a cura di R. LAURENTI, « Univ. Laterza », 212, Laterza, Bari 1972. Un vol. di pp. XXXVII-551.

Il Laurenti ci presenta, riunite in questo volume, la *Politeia* e l'*Athēnaion politeia* di Aristotele non tanto, direi, per motivi editoriali, quanto per un nesso sostanziale che unisce le due opere: le « politeiai » aristoteliche sono infatti il supporto documentario al discorso teorico sviluppato nella *Politeia*, secondo un metodo rigorosamente scientifico: presentare insieme le due opere è anche un invito ad un esame del metodo di lavoro di Aristotele.

Dopo una *Introduzione* a carattere storico-informativo, nella quale manca ogni cenno sostanzioso sulle fonti « ideali » di Aristotele e sui rapporti tra la sua *Politeia* e quella di Platone, ed una svelta bibliografia, il Laurenti ci offre la traduzione delle due opere aristoteliche, quella della *Politeia* condotta sull'edizione oxfordiana del Ross, quella dell'*Athēnaion politeia* invece su quella parigina di Mathieu e Haussoullier (inferiore senz'altro, ad esempio, alla teubneriana dell'Oppermann). Tradurre Aristotele non è cosa facile, sia per la di lui terminologia filosofica, che pare fissa, ma che invece sfuma quasi impercettibilmente nei vari contesti, sia per la mirabile polivalenza funzionale di molti termini greci, che non sempre è possibile mantenere in una traduzione moderna, sia per il carattere di « appunti » o « quaderni » che hanno molte opere aristoteliche, il cui periodare, sovente ellittico o anacolutico, è difficile conservare tradotto. Ci pare però che il Laurenti abbia superato queste difficoltà con una traduzione delle due opere esatta e fedele, che cerca di mantenere i caratteri stilistici del testo greco, senza troppo modernizzare e senza lasciarsi vincere da scrupoli di rigida fedeltà. Le traduzioni delle due opere, ambedue precedute da una breve esposizione del contenuto, cosa particolarmente utile per un'opera dalla vasta problematica come la *Politeia*, sono accompagnate da abbondanti note a piè pagina, volte a spiegare in breve, ma con efficacia, punti oscuri o particolari poco noti, ad offrire l'indispensabile sussidio di lettura ai non specialisti. Seguono alle due traduzioni due appendici, nella prima delle quali il Laurenti tratta brevemente dell'autenticità dell'*Athē-*

*naion politeia*, nella seconda, altrettanto svelatamente, dei rapporti tra le due opere tradotte. Chiudono il volume un utile indice analitico, uno dei nomi e uno generale.

(A. NOGARA)

R. PIANORI, *Charles de Brosses tra finzione e realtà. La lettera da Padova*, Erredici, Padova 1971. Un vol. di pp. 46.

Le *Lettres sur l'Italie* di Charles de Brosses, per quanto rappresentino uno dei momenti indubbiamente più felici della memorialistica settecentesca, non hanno mai attirato con la frequenza che invece avrebbero meritato l'attenzione degli studiosi, di quelli nostrani in particolare. È quindi con piacere anche maggiore che segnaliamo il lavoro di R. Pianori il quale, pur nella sua brevità, ha almeno due meriti indiscutibili: richiamare l'attenzione degli studiosi e dei lettori sulle *Lettres*... « questo libro famoso e quasi ignorato », come ebbe a definirlo C. Levi nell'Introduzione (p. XXII) alla prima traduzione integrale italiana, uscita nel 1957 per i tipi dell'editore Parenti, e, soprattutto, affrontare in maniera sistematica, per la prima volta, crediamo, in Italia, il delicato e complesso problema del rapporto esistente tra le *Lettres*... a noi pervenute e quelle che il giovane de Brosses inviò agli amici avignonesi durante il suo viaggio italiano, da situarsi nel corso degli anni 1739-1740; le pagine della Pianori, piuttosto che l'esame preciso ed informato di un problema particolare, appaiono in realtà come una vera e propria introduzione alla lettura delle *Lettres*... del Presidente, tanto più necessaria per una esatta comprensione ed un più genuino e motivato apprezzamento di esse in quanto, come si diceva, il testo giunto a noi non è che il momento terminale (o ultimo) di un lungo, complesso ed insospettabile lavoro di revisione, di ricostruzione, di ricreazione anche che Charles de Brosses, ormai non più giovane, svolse, per soddisfare le richieste di amici e parenti, su antiche note di viaggio e su brandelli di immagini e di impressioni che del viaggio giovanile la memoria andava via via restituendogli.